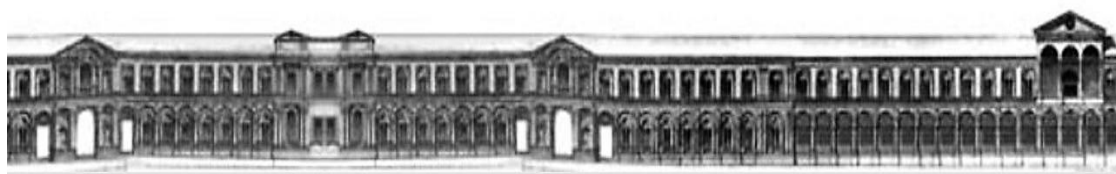


Italiano LinguaDue

Rivista internazionale di linguistica
italiana e educazione linguistica

Diretta da Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada



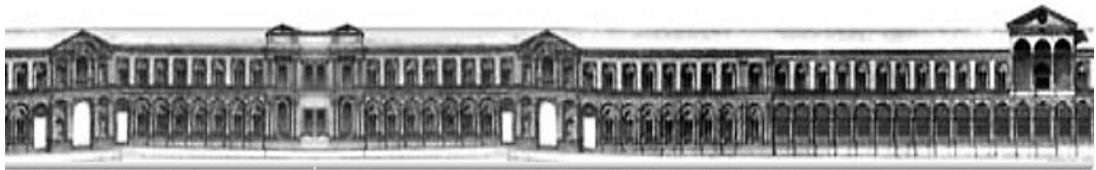
Anno 10/1 – 2018

ISSN: 2037-3597

Italiano LinguaDue

Rivista internazionale di linguistica
italiana e educazione linguistica

Diretta da Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada



Anno 10/1 2018

ISSN: 2037-3597



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Direzione

Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

Comitato Scientifico

Massimo Arcangeli, Monica Barsi, Franca Bosc, Gabriella Cartago,
Michela Dota, Andrea Felici, Pietro Frassica, Giulio Lepschy, Michael
Lettieri, Edoardo Lugarini, Danilo Manera, Bruno Moretti, Silvia
Morgana, Franco Pierno, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada, Maria
Cecilia Rizzardi, Giuseppe Sergio, Paolo Silvestri, Roberto Ubbidente

Redazione

Edoardo Lugarini, Franca Bosc, Michela Dota, Valentina Zenoni

ISSN: 2037-3597

La rivista sottopone i contributi ricevuti a un processo di *double blind peer review*
esterna al comitato di redazione

Chi desideri inviare alla redazione
di Italiano LinguaDue saggi o volumi da recensire,
può inviarli ad uno dei seguenti recapiti:

Prof. Edoardo Lugarini
Master Promotals Università degli Studi di Milano
edoardo.lugarini@alice.it

Dott.ssa Valentina Zenoni
Calcif - Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana
"Chiara e Giuseppe Feltrinelli"
Università degli Studi di Milano
valentina.zenoni@unimi.it

INDICE

EDITORIALE

L'AVVENTURA DELLA LINGUA: MARIA LUISA ALTIERI BIAGI FRA RICERCA E DIDATTICA, pp. I-XXV.

<i>Presentazione</i> Silvia Morgana	9
<i>Maria Luisa Altieri Biagi: per una didattica dell'intelligenza linguistica</i> Angela Chiantera, Cristiana De Santis	10
<i>La letteratura contemporanea fra ricerca e didattica</i> Francesca Gatta	16
<i>Fra lingua scientifica e didattica della lingua</i> , pp. XIV-XXV. Fabio Atzori	22

ITALIANO LINGUA SECONDA/STRANIERA

<i>La perifrasi progressiva nella didattica dell'italiano a stranieri: analisi di alcune grammatiche e proposte glottodidattiche ispirate alla linguistica cognitiva</i> Michele Daloso	35
<i>Politica linguistica e integrazione: osservazioni sul "Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale" (2017)</i> Diego Ellero	59
<i>L'italiano e la Chiesa. Breve panoramica e proposta didattica per religiosi cattolici stranieri di livello A2</i> Annalisa Cavolo	67

LINGUA E CULTURA ITALIANA NEL MONDO

<i>Studiare italiano a Pechino: un'indagine di contesto</i> Elena Toni	87
---	----

EDUCAZIONE LINGUISTICA

LE LINGUE STRANIERE NELL'UNIVERSITÀ ITALIANA DALL'UNITÀ AL 1980:
PERCORSI DI RICERCA
Seminario CIRSIL del 6-7 aprile 2017 (Università degli Studi di Milano)
Monica Barsi e Giovanni Iamartino (a cura di)

<i>Introduzione</i>	
Monica Barsi, Giovanni Iamartino	110
<i>La didattica per la ricerca: il caso degli insegnamenti di Storia della lingua francese alla Facoltà di lettere e filosofia di Torino (1966-1980)</i>	
Elisabetta Barale	114
<i>Studiare il francese a Milano negli anni Cinquanta: un'analisi delle bibliografie universitarie</i>	
Monica Barsi	128
<i>La lingua spagnola nell'università italiana (1970-80)</i>	
Maria Vittoria Calvi	155
<i>Anna Maria Gallina y los primeros pasos de la enseñanza del español en la Universidad de Padua</i>	
Carmen Castillo Peña	172
<i>L'insegnamento della lingua russa nell'Università italiana dal 1864 al 1892</i>	
Alessandro Cifariello	187
<i>Romano Guarnieri e l'insegnamento dell'italiano L2 a Perugia e in Olanda nella prima metà del Novecento</i>	
Sandra Covino	206
<i>Universidad italiana y lengua española: la primera obra para su enseñanza</i>	
Hugo Edgardo Lombardini	221
<i>Gli inizi dei Corsi estivi internazionali di lingua e cultura italiana a GARGNANO. Prime indagini nell'archivio storico dell'Università degli studi di Milano</i>	
Silvia Morgana, Valentina Zenoni	236
<i>How did language professionals study english grammar in italian universities before 1980?</i>	
Andrea Nava	246
<i>I primi passi dell'ispanismo linguistico nell'Università di Torino: la Facoltà di economia e commercio e i suoi antecedenti</i>	
Elisabetta Paltrinieri	261
<i>Gli inizi dell'insegnamento del russo alla "Statale" di Milano</i>	
Laila Paracchini	273
<i>L'insegnamento del francese all'Università di Genova: riflessione su alcune linee di tendenza durante gli anni '80</i>	
Micaela Rossi	286
<i>L'insegnamento dell'italiano a stranieri nella Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena dalla fondazione agli inizi degli anni '90</i>	
Donatella Troncarelli	300

Postfazione
Félix San Vicente 310

Quanto ho capito? Prove di ascolto della lezione di scienze e di storia nella scuola secondaria di primo grado
Luisa Zambelli 312

LINGUISTICA E STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

“Giannettino” tra sillabario e grammatica: un’analisi linguistica della tradizione dei manuali collodiani
Massimo Prada 347

Luce ed ombra nel “Notturmo”
Annarita Miglietta 392

ESPERIENZE E MATERIALI

Il testo semplificato semplifica la vita? Breve indagine sull’efficacia dei testi ad alta leggibilità nella comprensione testuale degli studenti stranieri
Margherita Borghi 409

Gli alloglotti e l’italiano lingua d’opera: problematiche linguistico-retoriche nella Manon Lescaut di Giacomo Puccini
Livia Sutrinì 431

Le difficoltà di integrazione negli apprendenti adulti immigrati con bisogni linguistici specifici (BILS)
Michela Manente 468

RECENSIONI - SEGNALAZIONI

Eugenio Salvatore, *Emigrazione e lingua italiana. Studi linguistici*
Cristiana De Santis 477

Marco Imperato, *Fondamenti di educazione linguistica alla legalità democratica in Italia fra lingua, cultura e società: Le parole della giustizia; Dialoghi sulla Costituzione*
Patrizia Bellucci e Monique Porto 482

Vera Nigrisoli Warnhjelm, Alessandro Aresti, Gianluca Colella, Marco Gargiulo (a cura di), *Edito, inedito, riedito*
Alessandra Cutrì 489

EDITORIALE

L'AVVENTURA DELLA LINGUA: MARIA LUISA ALTIERI BIAGI FRA RICERCA E DIDATTICA

PRESENTAZIONE

Il 29 novembre 2017 ci ha lasciati Maria Luisa Altieri Biagi, professoressa Emerita di Storia della lingua italiana nell'Università di Bologna. La vogliamo ricordare su *Italiano LinguaDue* attraverso le parole dei suoi scolari, Angela Chiantera, Cristiana De Santis, Francesca Gatta, Fabio Atzori, che, rievocando i suoi studi e il suo insegnamento, mettono a fuoco una straordinaria figura di linguista, sempre impegnata anche sul fronte della scuola per la sperimentazione di una nuova didattica. Al mosaico, ricomposto dagli allievi in modo così efficace da sollecitare sicuramente nei lettori, giovani e meno giovani, il desiderio di rileggere le pagine originali dell'Altieri Biagi, ci piace aggiungere due tessere: due interventi tenuti nel nuovo millennio all'Accademia della Crusca, di cui Maria Luisa era Socia Emerita. Il primo, *Le scienze e la funzione cognitiva della lingua*, è la relazione con cui aprì nel 2003 il convegno internazionale *Lingua italiana e scienze* (la si può leggere negli Atti pubblicati nel 2012 a cura di Annalisa Nesi e Domenico De Martino); il secondo, *Dalla parola al numero*, è la lezione tenuta nel 2014 agli insegnanti nel *Corso di formazione per docenti di lingua italiana e di materie matematico-scientifiche "Lingua, matematica e scienze. Anche le discipline scientifiche parlano l'italiano"* (accessibile su YouTube da www.cruscascuola.it/materiali). Sono due interventi che documentano la sua richiesta, oggi più che mai valida, di un 'bilinguismo equilibrato per la comunicazione scientifica' e il suo impegno, fino ai tempi più recenti, per un'educazione linguistica interdisciplinare e 'verticale', per un'idea di lingua come 'palestra mentale' oltre che strumento di comunicazione.

Silvia Morgana

MARIA LUISA ALTIERI BIAGI: PER UNA DIDATTICA DELL'INTELLIGENZA LINGUISTICA

Angela Chiantera e Cristiana De Santis¹

1. I PERCORSI E LE INNOVAZIONI

L'interesse di Maria Luisa Altieri Biagi per l'educazione linguistica inizia in modo insolito e militante: attraverso l'esperienza dei corsi di 150 ore SeR (Sindacato e Regione), l'iniziativa di alfabetizzazione degli adulti lavoratori avviata a metà degli anni Settanta in Emilia Romagna. In quegli stessi anni nasceva l'IRPA, l'*Istituto Regionale di Psicopedagogia dell'Apprendimento*, con l'obiettivo di promuovere attività di ricerca e formazione nelle istituzioni educative (dall'asilo nido alla scuola media) presenti in ambito regionale. Tra i vari progetti, viene promossa un'indagine interdisciplinare sull'apprendimento logico-linguistico e matematico nella scuola di base e del 1974 è *La riforma possibile*, il primo volume che raccoglie le riflessioni del gruppo di lavoro interdisciplinare².

La sfida posta dall'insegnare la lingua ad adulti analfabeti e la riflessione a più voci sul linguaggio inteso come strumento conoscitivo saranno elementi propulsori di un interesse che accompagnerà costantemente la ricerca della studiosa: quello per la didattica intesa come forma di impegno civile e insieme come banco di prova e di verifica delle ipotesi costruite in sede teorica. Del resto, come insegnante di scuola era iniziata la carriera di Maria Luisa Altieri Biagi, alla fine degli anni Sessanta e continuerà all'insegna del binomio "buona teorica" e "buona pratica", caro agli scienziati del Seicento, con la capacità di fare sempre i dovuti accomodamenti («i debiti diffalchi», nelle parole di Galileo) e con un profondo senso di responsabilità, legato alla consapevolezza che «un errore commesso nell'ambito della ricerca si paga con il discredito personale, all'interno di una ristretta comunità di studiosi; ma un errore commesso nell'ambito della didattica può pesare sull'esperienza intellettuale di una generazione di studenti»³.

A Bologna, dove arriva nel 1974, la studiosa avvia una proficua collaborazione con Luigi Heilmann, che aveva aperto la linguistica italiana agli apporti dello strutturalismo europeo. Insieme firmano nello stesso anno un'innovativa grammatica per le scuole

¹ Università di Bologna.

² M. L. Altieri Biagi *et al.*, "Per una ricerca interdisciplinare sull'apprendimento", in *La riforma possibile: per l'attuazione di un nuovo principio educativo-formativo e per una ricerca interdisciplinare sull'apprendimento*, a cura di A. Pescarini, Milano, Feltrinelli, 1974, pp. 87-157.

³ "Per ampliare gli orizzonti culturali e la capacità di manovra intellettuale", intervista a Maria Luisa Altieri Biagi sui temi delle sue ricerche in campo linguistico e educativo, in *Italiano & oltre*, VII, 2 (1992), pp. 60-62.

medie⁴ che per la prima volta rinuncia alle pratiche di analisi logica e grammaticale a favore di un'analisi strutturale e funzionale della lingua che metta in grado gli studenti di "capire le cose". Attraverso queste esperienze, prende forma l'idea che il lavoro sulla lingua non sia funzionale solo ad acquisire abilità specifiche, ma anche e soprattutto ad attivare le capacità logiche, a stimolare le facoltà creative, a prendere coscienza del proprio agire. Questi temi erano del resto al centro del dibattito sull'educazione linguistica avviato a fine anni Sessanta, con la partecipazione di altri linguisti come Tullio De Mauro (del 1975 è il documento programmatico del GISCEL: le *Dieci Tesi per un'educazione linguistica democratica*, recepite nei nuovi programmi della scuola media del 1979).

Alla seconda metà degli anni Settanta risale anche la collaborazione della studiosa con il matematico Francesco Speranza, che porterà alla stesura di *Oggetto, parola, numero*⁵, rivolto agli insegnanti del primo ciclo, e alla pubblicazione di altri due volumi metodologici per l'IRPA, dedicati alla scuola media⁶. Del 1983 è l'*Introduzione* al volume di Clara Caravita nato dall'esperienza biennale di supervisione di un gruppo di insegnanti di scuola dell'infanzia di Lugo (Ravenna): segno dell'attenzione anche verso questo primo segmento dell'esperienza scolastica⁷. Gli anni successivi vedranno la studiosa impegnata nella Commissione ministeriale per i *Nuovi Programmi per la scuola elementare* (varati nel 1985), con una funzione "di peso" nella redazione della parte dedicata alla lingua italiana: sia per la forma (il testo appare scritto in modo chiaro e comprensibile anche a lettori non tecnici) e sia per i contenuti (la definizione della lingua come "strumento di pensiero" e "oggetto culturale" complesso, oltre che come veicolo di relazione e forma di azione, appaiono una vera e propria sigla). La pubblicazione dei programmi sarà accompagnata da iniziative sistematiche di aggiornamento degli insegnanti, fortemente volute dall'allora ministra dell'istruzione Franca Falcucci, nel biennio 1985-1986. Pensando anche alle esigenze di formazione degli insegnanti in campo linguistico (non assicurate dall'allora Istituto magistrale), Altieri Biagi appronta il fortunato volume *Linguistica essenziale*⁸.

La necessità di una didattica "razionale" si sposa presto con l'intuizione dell'importanza di una didattica "proporzionata", cioè graduale e coerente con lo sviluppo logico e psicologico del bambino. Nel 1987 prende avvio a Lugo un progetto di educazione linguistica in verticale (dalla scuola primaria alla scuola superiore): la sperimentazione triennale, coordinata da Altieri Biagi, è documentata da un volume, *La programmazione verticale* (1994), che anticipa temi e problemi tuttora al centro del dibattito sul curriculum e sulla continuità dell'educazione linguistica⁹.

⁴ M. L. Altieri Biagi e L. Heilmann, *La lingua italiana. Segni/funzioni/strutture per il biennio delle scuole medie superiori*, Milano, A.P.E. Mursia, 1973. Del 1974 è l'edizione per le scuole medie inferiori.

⁵ *Oggetto, parola, numero. Itinerario didattico interdisciplinare per gli insegnanti del primo ciclo*, Bologna, Nicola Milano editore, 1981 (in allegato: *Schede di lavoro per il primo ciclo*).

⁶ *Per una didattica interdisciplinare nella scuola media*, a cura di M. L. Altieri Biagi, E. Pasquini e F. Speranza, Bologna, il Mulino, 1979; *Una esperienza interdisciplinare nella scuola media*, a cura di M. L. Altieri Biagi, E. Pasquini e F. Speranza, vol. II, Bologna, il Mulino, 1982.

⁷ *I bambini nella scuola dell'infanzia e l'educazione linguistica*, a cura di C. Caravita, Bologna, Nicola Milano, 1983: *Introduzione*, pp. 3-6.

⁸ M. L. Altieri Biagi, *Linguistica essenziale*, Milano, Garzanti, 1985.

⁹ *La programmazione verticale. Continuità nell'educazione linguistica dalla scuola primaria alla scuola superiore*, a cura di M. L. Altieri Biagi, Scandicci, La Nuova Italia, 1994.

Gli anni successivi al lavoro sui *Programmi* vedono anche l'avvio della collaborazione con riviste dedicate alla didattica dell'italiano, a partire da "Italiano & oltre", fondata da Raffaele Simone nel 1986. Anche attraverso interventi mirati, sempre arguti, prende forma l'idea che la riflessione linguistica debba essere motivata e attivata dalla curiosità linguistica dei ragazzi, debba applicarsi a produzioni concrete di lingua orale e scritta, debba esercitarsi su tutti gli aspetti della lingua (non solo su quelli morfologici e sintattici) e su diverse varietà di lingua (non solo su quella formale), e possa essere fatta anche "a partire dal testo", attraverso cioè una lettura critica dei testi attenta alla tessitura linguistica.

Nel 1987 esce la pionieristica *Grammatica dal testo*¹⁰: un libro che non solo fa spazio alla dimensione testuale nell'analisi linguistica (come aveva già fatto Francesco Sabatini in una grammatica scolastica uscita nel 1984)¹¹, ma assume il testo come punto di partenza dell'analisi e insegna a estrarre e astrarre le regolarità grammaticali a partire dall'osservazione dei fatti di lingua nei testi (letterari e non). Un modo nuovo, didatticamente fecondo, di "fare grammatica", che promuove l'intelligenza del testo e, di qui, il piacere della lettura e una maggiore consapevolezza nella scrittura, secondo una metodologia che andrebbe ancora oggi studiata e riproposta nelle scuole secondarie superiori.

L'intreccio virtuoso di analisi linguistica e riflessione sull'immaginario letterario (nonché scientifico) tornerà nell'antologia per il biennio *I mondi possibili* (1994)¹², che contribuirà al rinnovamento del canone scolastico con apertura a nuovi autori e testi, specie novecenteschi, scelti anche in base alla loro «piacevolezza» e analizzati con la capacità di illuminare le ragioni del «piacere del testo»: cogliendo cioè le manipolazioni linguistiche che sono alla base della «magia verbale» di un testo ben scritto.

Vale la pena ricordare l'acume e la lungimiranza con cui Altieri Biagi ha attraversato una stagione intensa di riformismo, mantenendo sempre un equilibrio tra la necessità di svecchiare la didattica della lingua, tenuto conto delle acquisizioni della linguistica e della semiologia (ma senza eccessi di termini, schemi, formule) e la tentazione di svuotare l'insegnamento dai contenuti grammaticali tradizionali. In un intervento del 1985¹³, la studiosa formulava alcuni avvertimenti tuttora validi: la necessità di mantenere gli spazi (nell'uso e nella riflessione sull'uso) che la lingua orale aveva conquistato; l'opportunità di ridimensionare «entusiasmi folkloristici o ideologici per i dialetti»; la responsabilità rispetto alla formazione dei docenti, nell'ottica di un rinnovamento «cauto, graduale» delle metodologie; il rischio di tornare a una descrizione statica delle strutture della lingua, avulsa dalla realtà comunicativa; il dovere di insistere sulla correttezza e appropriatezza linguistica, ma senza «rigorismi puristici e fiscalismi valutativi». Attualissima rimane, inoltre, la proposta di una grammatica a partire dai testi, «dal sintagma al paradigma» – come amava dire.

¹⁰ M. L. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo: grammatica italiana e testi per le scuole medie superiori*, disegni di A. Carnevali, Milano, Mursia, 1987. Del 1988 è l'edizione per le scuole medie inferiori.

¹¹ F. Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher, 1984. Nella seconda edizione della sua grammatica, l'Altieri Biagi riconoscerà il debito verso questo volume.

¹² M. L. Altieri Biagi, *I mondi possibili. Antologia italiana per il biennio delle scuole superiori*, Firenze, Le Monnier, 1994.

¹³ M. L. Altieri Biagi, "Sono d'accordo, ma..." in *Italiano lingua selvaggia*, n. speciale di *Sigma*, XVIII, 1-2 (1985), pp. 99-103.

2. I PRINCIPI E LE PRASSI

Se si volesse fare una lista delle parole più frequentemente usate da Maria Luisa Altieri Biagi nei testi da lei dedicati all'educazione linguistica, accanto, ovviamente a quelle legate a *lingua* e *linguaggio*, emergerebbero immediatamente *intelligenza*, *pensiero*, *razionale*, *operazioni mentali*, *processi logici*. Negli scritti destinati a chi lavora nella scuola (dall'infanzia alle superiori) il suo interesse primario ha sempre riguardato il collegamento tra lingua e pensiero, nella volontà dichiarata di proporre una *didattica razionale*.

«Una didattica razionale è quella che, consapevole di ciò che il bambino è in grado di fare, programma esperienze culturali e didattiche proporzionate: cioè nuove per il bambino, ma facilmente “assimilabili” da lui»¹⁴. In questa affermazione emergono altri capisaldi della sua visione di una didattica che, educando la lingua, educhi il pensiero: *in primis*, la necessità che chi insegna non si limiti a manipolare il sapere da trasmettere isolandolo in unità da far memorizzare ed applicare in esercizi (secondo la pedagogia linguistica tradizionale già criticata dalle *Dieci tesi* sopra ricordate), ma, piuttosto, lo inserisca *in un programma di esperienze culturali* che allarghi la conoscenza, crei legami e ne faccia comprendere lo sfondo integratore. Vengono in mente, a tal proposito, le considerazioni che aprono – uniche nell'intero testo ministeriale – il *Programma di Lingua italiana* del 1985 e che sono poste sotto il titolo di “Lingua e cultura”: le cinque definizioni del fenomeno linguistico (sopra ricordate) ampliano la visione della lingua da insegnare, evidenziando i rapporti che la legano contemporaneamente alle diverse dimensioni dell'individuo e della società che la produce e usa.

Accanto alle esperienze culturali, compaiono, nella citazione su riportata, le *esperienze didattiche proporzionate* alle competenze dei bambini a cui erano rivolte: significativo a questo proposito quanto raccontava di un'estate trascorsa “testando” le proposte linguistiche poi confluite in *Oggetto, parola, numero* con un bambino di 5-6 anni che viveva nella stessa località di villeggiatura. La sua sensibilità di “formatrice di adulti” (all'Università, come nei tanti incontri con insegnanti) non le permetteva di offrire materiali e attività senza averli prima sperimentati e validati nel rapporto con un potenziale loro utente reale (si vedano le ricchissime e innovative *Schede di lavoro* allegate al volume che portano i bambini a osservare gli oggetti, per capire come funzionino e progettarne un riuso).

Questa sensibilità e apertura mentale (razionale, culturale, creativa) in tutti i suoi scritti è sempre evidente, ampiamente riconosciuta anche dagli altri esperti disciplinari con cui ha negli anni collaborato¹⁵, ed ha costituito la base delle sue fruttuose collaborazioni con pedagogisti, psicologi, antropologi, matematici. Fare ricerca con figure professionali diverse le permetteva di realizzare quanto prospettava agli insegnanti a cui si rivolgeva: nell'interazione reciproca, le didattiche disciplinari, per lei, non dovevano cancellare la propria identità, ma «individuare e valorizzare, accanto alle

¹⁴ M. L. Altieri Biagi, F. Speranza, *Oggetto, parola, numero*, cit., pp. 5-6.

¹⁵ Piero Bertolini, docente di Pedagogia a Bologna, nella presentazione del volume *Didattica dell'italiano*, sottolinea che l'autrice rifugge, nel libro, «dall'insopportabile presunzione che la sua *verità feconda* sia la *verità assoluta*», preferendo stimolare la reattività del lettore, avvertendolo che esistono delle alternative a quanto detto, invitandolo a valutarle criticamente, a costruire un comportamento didattico corretto, perché attivo, personale, seppur scientificamente fondato (M. L. Altieri Biagi, *Didattica dell'italiano*, Milano, Bruno Mondadori, 1978, p. 6).

specificità (più vistose, perché più *superficiali*), le analogie *strutturali* (meno evidenti perché *profonde*)»¹⁶. Da qui una didattica disciplinare che rifiuta il settorialismo della disciplina stessa (sono parole di Piero Bertolini) per realizzare percorsi basati sul *pensiero produttivo* (secondo la prospettiva di Max Wertheimer, da lei sempre apprezzato e proposto)¹⁷, in una dimensione psicologica e pedagogica che permette all'insegnante di conoscere i suoi allievi, valutarne le competenze e le difficoltà, definire i metodi utili a realizzare i suoi scopi educativi.

Tra i modi utili ci sono sempre, come si è accennato, gli esempi autentici e i ragionamenti sui testi, letterari e non. Tra i gli esempi predominano quelli morfologici e lessicali: mostrare come le parole si trasformino nella forma (per cambi di fonemi o aggiunta di affissi), o i diversi legami reciproci che stabiliscono, dà adito a confronti tra gli allievi che, per prove ed errori, arrivano a capire come le parole funzionino e come potrebbero anche produrre nuovi elementi, nuove combinazioni. Anche le proposte di un semplice espediente didattico come la “macchina” per formare nuovi lemmi, o l'uso di plastici e grafici per evidenziare le relazioni sintattiche e farne sperimentare la congruità¹⁸, sono rivelatrici di una volontà sperimentatrice che cerca di mettersi dalla parte dei piccoli per invitarli a usare le loro competenze linguistiche per produrre nuovi risultati utili.

La sua idea di “grammatica dal testo”, sposandosi con i principi dello strutturalismo linguistico e della linguistica testuale, le permettono di concretizzare le articolate operazioni mentali da attivare per far *prendere coscienza di conoscenze* già in buona parte possedute dagli allievi: una “grammatica” «non dovrebbe *insegnare nulla* che il ragazzo *già non sappia*; dovrebbe portare a galla il già saputo (il già *eseguito*) attraverso le “risposte” che il ragazzo dà a “domande” opportunamente formulate»¹⁹.

Queste affermazioni gettano un ponte tra le ricerche innovative di allora in ambito psicolinguistico (nel saggio fa espresso riferimento al gruppo di ricercatori del CNR di Roma coordinato da Domenico Parisi e alla loro ricerca sui “giudizi del parlante”²⁰) e quelle che, ai nostri giorni, tentano di rinnovare la didattica linguistica: si pensi agli esperimenti grammaticali di Maria Pia Lo Duca²¹ che, in una conferenza di qualche anno fa a Bologna, sottolineò l'originalità delle ipotesi di Altieri Biagi riconoscendole il merito di aver svecchiato la didattica grammaticale tradizionale rovesciando l'impostazione deduttiva-trasmissiva per proporre una induttiva, basata sull'osservazione e la riflessione su dati linguistici.

La medesima metodologia riflessiva è stata da Altieri Biagi applicata nel momento in cui ha voluto mostrare agli insegnanti *come si legge un testo*, sfruttando, certo, metodologie di analisi storico-linguistica, ma soprattutto applicando un principio, ripreso da Nabokov, che ha cercato di trasmettere anche a lezione ai suoi studenti evidenziandone i risultati sempre innovativi: la necessità del “ri-leggere” per “leggere” (se leggere

¹⁶ *Ivi*, p.15.

¹⁷ Si veda anche “Un libro che tutti gli insegnanti dovrebbero conoscere”, in *L'educatore*, XXXII, n. 6, 1984 pp. 16-17.

¹⁸ Sono alcune delle tante proposte contenute in M. L. Altieri Biagi, F. Speranza, *Oggetto, parola, numero*, cit.

¹⁹ *Ivi*, pp. 72-73.

²⁰ M. L. Altieri Biagi cita un fascicolo interno del CNR intitolato *I giudizi del parlante nell'educazione linguistica*, poi confluito in *Per un'educazione linguistica razionale*, a cura di D. Parisi, Bologna, il Mulino, 1979.

²¹ M. G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali*, Firenze, La Nuova Italia, 1997 (nuova ed. Roma, Carocci, 2004). Molti i riferimenti alle proposte dell'Altieri Biagi anche in M. G. Lo Duca, *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci, 2003 (seconda ed. 2013).

significa capire, apprezzare i particolari, cogliere quello che lo stesso Nabokov chiamava le “solari inezie del testo”, andando oltre la percezione intuitiva, “lunare” di esso)²². Ecco allora che una ricerca destinata ad un Convegno²³ diventa occasione per offrire agli insegnanti un «esempio che dimostri l’efficacia dell’accostamento “lettura”/”riflessione grammaticale”. La nostra tesi è che la seconda attività sia funzionale alla prima, garantendo la *comprensione* del testo; e che – viceversa – l’attività di lettura offra la migliore partenza per il raggiungimento di consapevolezze linguistiche “grammaticali”²⁴. Una lettura ripetuta del testo, che faccia penetrare lo sguardo nel suo *spessore*, per la studiosa può trasmettere ai giovani lettori l’idea della complessità del testo, dei suoi diversi livelli, ma anche della sua penetrabilità, della sua scoperta progressiva. La condizione è una: che entrambi – insegnante e allievo – siano coinvolti in una lettura comune che sappia sfruttare le diverse conoscenze e competenze per cogliere a poco a poco anche le nabokoviane *solari inezie del testo*. E di nuovo la sua proposta al pubblico di insegnanti e la prassi in aula con noi studenti coincidevano perfettamente: indimenticabile, per chi abbia assistito alle sue lezioni, la sua capacità di leggere e analizzare i testi trasformandoli in fonti di esperienza linguistica ricca e significativa liberamente accessibile a tutti. Il solo antidoto possibile alla banalizzazione e sclerotizzazione di una lingua, la nostra, finalmente estesa alla nazione, finalmente divenuta quotidiana e media, democratica.

Parlando della sua esperienza nella commissione per la stesura dei *Programmi ministeriali* del 1985, Maria Luisa Altieri Biagi sottolineava la sua soddisfazione per quel suo impegno avvertito, più che come professionale, “civile”: «l’aver contribuito a dotare la scuola elementare di uno strumento fondato e didatticamente fecondo mi sembrava, insomma, riscattasse e desse un senso nuovo ai lunghi anni dedicati alla ricerca e a pubblicazioni destinati a un ambito specialistico, e quindi molto ristretto»²⁵. La nostra rilettura dei testi da lei dedicati alla educazione linguistica nei tanti decenni di studio e sperimentazione non fa che riconfermare e allargare la prospettiva *civile* del suo impegno, che ha saputo capire e far capire, leggere e rileggere (per e con noi), trasmettere la consapevolezza che lingua e pensiero, facendo parte della nostra esistenza, la alimentano solo a patto che siano messi entrambi a disposizione degli altri.

²² M. L. Altieri Biagi, “L’aggettivo nei “Promessi sposi”, in *Come si legge un testo. Da Dante a Montale*, a cura di M. L. Altieri Biagi, Milano, Mursia, 1989, p. 125.

²³ “Semantica e sintassi dell’aggettivo nei *Promessi sposi*”, in *Manzoni, «L’eterno lavoro»*, Atti del convegno internazionale sui problemi della lingua e del dialetto nell’opera e negli studi del Manzoni (Milano, 6-9 novembre 1985), Milano, Casa del Manzoni. Centro Nazionale Studi Manzoni, 1987, pp. 255-284.

²⁴ M. L. Altieri Biagi, *L’aggettivo nei “Promessi sposi”*, cit., p. 126.

²⁵ *Insegnare lingua italiana con i nuovi programmi della scuola elementare*, a cura di M. L. Altieri Biagi, Milano, Fabbri editore, 1986, pp. 7-8.